



ROMA - Come preannunciato dall'avvocato **Carlo Taormina** già ieri, e coerentemente con la linea difensiva fin qui adottata, l'ex-capogruppo PdL al Consiglio Regionale del Lazio,

Franco Fiorito

, nell'interrogatorio di questo pomeriggio ha sostenuto di non aver rubato nulla, ma di aver preso solo «ciò che mi spettava».

E, dopo **Battistoni**, rilancia le accuse agli ex-colleghi consiglieri, chiamando in causa il Presidente del Consiglio **Mario Abbruzzese** e accusandolo: «Sapeva dei fondi».

In serata la secca smentita dello stesso Abbruzzese, che in una nota chiarisce il suo punto di vista: «Ribadisco che l'Ufficio di Presidenza non ha fatto altro che assegnare questi fondi dal 2010 al 2011 con cinque delibere approvate all'unanimità e ratificate dall'Aula nel Bilancio regionale».

Per quanto mi riguarda non sono mai stato a conoscenza dell'uso che veniva fatto di queste somme visto che sono sempre state sotto il totale controllo e nella esclusiva gestione dei capogruppi e dei tesorieri».

I magistrati hanno disposto il sequestro di beni intestati a Fiorito per 1,3 milioni di euro: la somma di cui lo stesso Fiorito si sarebbe indebitamente impossessato ai danni del proprio gruppo consiliare.

Ma le indagini e gli accertamenti sono ancora in corso, e non si possono escludere nuovi colpi di scena.